

Elettricità, un mercato più aperto

ROMA ■ La liberalizzazione elettrica tenta il vero decollo. Da oggi la soglia dei clienti a cui è consentito scegliere il fornitore preferito cresce da 150mila grandi consumatori a circa 7 milioni di titolari di partite Iva. «I nuovi clienti del mercato libero potranno scegliere se mantenere l'attuale contratto, senza alcuna formalità, oppure, dando disdetta del contratto precedente, stipularne uno nuovo anche con un diverso fornitore» precisa l'Authority per l'energia. Ma l'opportunità di negoziare con un fornitore diverso è riservata, in pratica, solo ai consumatori più robusti, e la libertà totale verrà estesa anche alle famiglie solo dal luglio del 2007.

Nel frattempo la Borsa elettrica apre sperimentalmente i battenti anche alla domanda, fino a dicembre riservata all'Acquirente Unico. Scattano, sempre sperimentalmente, le tariffe multiorarie.

CORICELLI, GILIBERTO E RENDINA A PAG. 19

LIBERALIZZAZIONI Da oggi l'Authority dà la possibilità a tutti gli utenti non domestici di scegliere il gestore

Energia, mercato più aperto

Alla Borsa in campo anche la domanda - Agosta (Gme): prezzi già inferiori a quelli amministrati

ROMA ■ Prove di vero mercato per l'elettricità italiana. Da oggi la soglia dei clienti in grado (teoricamente) di scegliere il fornitore preferito cresce da 150mila grandi consumatori a circa 7 milioni. Diventano "liberi", in pratica, tutti gli imprenditori italiani titolari di partita Iva, come ha comunicato ieri sera l'Authority per l'energia dando seguito al percorso di liberalizzazione fissato dalle direttive europee.

«I nuovi clienti del mercato libero potranno scegliere se mantenere l'attuale contratto, senza alcuna formalità, oppure, dando disdetta del contratto precedente, stipularne uno nuovo anche con un diverso fornitore» precisa, non a caso, l'Authority. L'opportunità di negoziare con un fornitore diverso è infatti riservata in pratica solo ai consumatori più ro-

busti. Rimane la possibilità (da verificare però sul campo) di chiedere una rinegoziazione del contratto con il proprio attuale gestore.

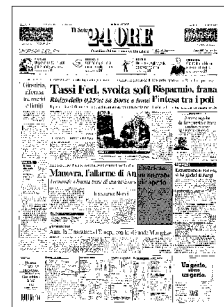
Nel frattempo la liberalizzazione esplora anche un altro versante: la Borsa apre sperimentalmente i battenti anche alla domanda, che fino a dicembre di quest'anno è riservata al solo Acquirente Unico, l'organismo che compra e smista l'energia per i clienti che fino all'estate del 2007 non saranno ancora liberi di comprare l'elettricità dal fornitore che giudicheranno più conveniente: tutte le famiglie italiane ma anche le imprese di minori dimensioni che non vorranno, o non saranno comunque in grado, di trovare alternative sul mercato.

Ma intanto, dal primo gennaio prossimo, la Borsa diventerà una piazza di effettivo e completo scambio. Da ieri le prove generali, con una trentina di grandi consumatori-venditori (trader, grossisti, consorzi) che si affiancano all'Acquirente Unico per spe-

rimentare offerte e simulare impegni e acquisti. Tra essi AceaElectrabel, Air Liquide, Enelpower, Enipower, Energit, Dynameeting.

«I primi test hanno dato risultati assolutamente positivi e la data di partenza effettiva della domanda attiva potrebbe essere anticipata qualora i soggetti coinvolti raggiungano prima del previsto un sufficiente grado di conoscenza dei meccanismi» azzarda Sergio Agosta, amministratore delegato del Gestore del mercato elettrico, il "manovratore" della Borsa.

Un ottimismo ben alimentato dai segnali che giungono sul fronte dei prezzi, che tante tensioni ha provocato nei giorni scorsi. Cessato allarme,



mormorano gli esperti del Gme e del Gestore della rete (Grtn): malgrado l'innalzamento delle temperature stia progressivamente spingendo al rialzo i consumi i prezzi medi del "mercato del giorno prima" hanno confermato la tendenza al ribasso dell'ultima settimana. Un ribasso che avrebbe portato a riassorbire totalmente le forti tensioni mostrate alla Borsa tra il 7 e il 10 giugno, con prezzi medi attorno ai 100 euro al megawattora e massimi oltre i 150 euro.

Ieri eravamo saldamente al di sotto dei 70 euro medi, a fronte di consumi che, spinti dal caldo, si vanno assestando su picchi di 51mila megawatt, vicini alla soglia critica che lo scorso anno ha lasciato al buio anche le famiglie, ma che quest'anno fa meno paura grazie ad un parco di generazione irrobustito di almeno 2mila megawatt (che però potrebbero essere riassorbiti dalla grande corsa ai nuovi condizionatori) ma soprattutto da una programmazione dell'attività delle centrali e dell'import molto più attenta rispetto alla problematica estate 2003.

Meno paura, rispetto ai timori della scorsa settimana, fanno anche le dinamiche tariffarie. L'aumento dell'1,2% deliberato dall'Authority per le tariffe ancora amministrare del trimestre luglio-settembre, e comunque inferiore rispetto a quanto pronosticavano gli analisti (+2% almeno) rispetto ai forti aumenti nel prezzo del

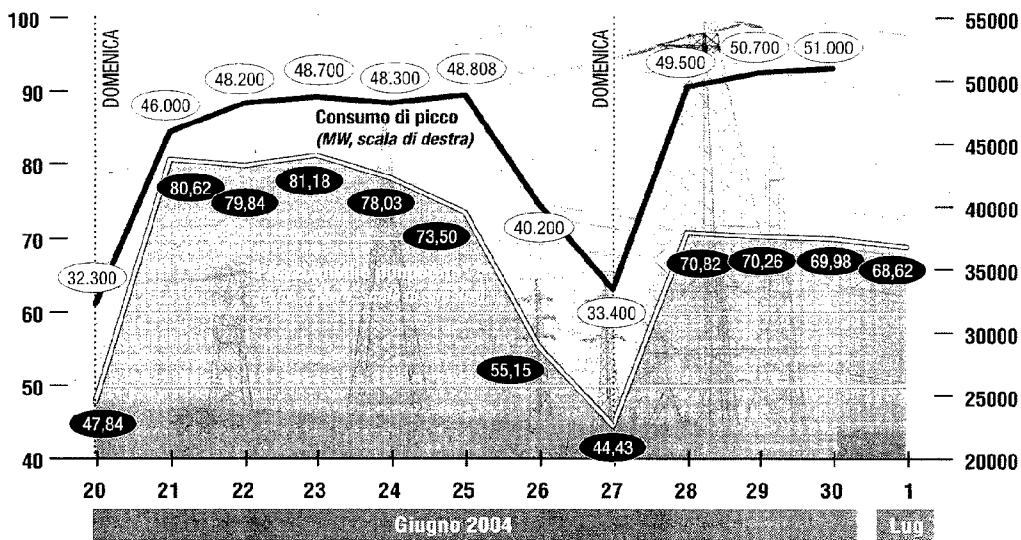
greggio dell'ultimo trimestre. E «il prezzo medio dell'elettricità trattata in borsa a giugno risulta perfino inferiore a quanto sarebbe risultato dall'applicazione del vecchio schema tariffario riferito al prezzo di generazione nazionale» anticipava ieri sera Agosta.

La Borsa, insomma, starebbe già manifestando i suoi benefici. «Simili a quelli prodotti del resto dagli altri mercati borsistici europei, dove a 12-18 mesi dall'avvio delle contrattazioni si è consolidata una lenta ma significativa diminuzione dei prezzi e nel frattempo la trasparenza e l'efficacia di questo strumento ha favorito nuovi investimenti in capacità produttiva, che per il nostro paese sono particolarmente preziosi».

Agli esploratori di polemiche non rimane che cimentarsi sull'altra novità: le tariffe biorarie, la cui sperimentazione inizierà proprio oggi (vedi intervista qui a fianco). Gli analisti plaudono ai sicuri vantaggi che in prospettiva, quando il sistema potrà avere un'applicazione significativa, la bioraria potrà avere in termini di gestione complessiva dei consumi e della produzione. Ma i consumatori già fanno le pulci al meccanismo illustrato dall'Enel. «Disattende le aspettative, offrendo risparmi decisamente inconsistenti anche di notte» afferma Altroconsumo.

FEDERICO RENDINA

La borsa elettrica e i consumi



(*) Prezzi del "mercato del giorno prima"

Operatore «libero» anche per le famiglie dall'estate del 2007

EDF-GDF: AL MERCATO NON PIÙ DEL 15%

L'Assemblea francese (corrispondente alla nostra Camera) ha approvato martedì, con 376 voti favorevoli e 180 contrari, il progetto di legge per la trasformazione di Electricité de France (Edf) e Gaz de France (Gdf) da enti pubblici a società per azioni (v. *Staffetta 17/6*). Il testo preparato dal ministro dell'Economia, Nicolas Sarkozy, è stato tuttavia modificato dopo un lungo ostruzionismo dell'opposizione, che ha presentato circa 2.000 emendamenti. In particolare, la quota del capitale dei due gruppi che dovrà obbligatoriamente restare in mano allo Stato è salita dall'originario 50 al 70%, mentre la percentuale da destinare ai dipendenti nell'eventualità di una quotazione è stata aumentata dal 10 al 15%. Ciò significa che al mercato non andrà più del 15% di Edf e Gdf.

Il testo approvato dall'Assemblea prevede comunque una riforma dei meccanismi di finanziamento delle due aziende energetiche e del sistema pensionistico dei loro dipendenti, nonché la creazione di quattro nuove società per il trasporto: Edf Transport, Gdf Transport, Edf Réseau de Distribution, Gdf Réseau de Distribution. In vista dell'avvio della discussione al Senato, continuano intanto gli scioperi e le manifestazioni dei lavoratori del settore energia.

Nel frattempo, il presidente di Edf, François Roussely, ha dichiarato in un'intervista al quotidiano *La Tribune* che il gruppo elettrico ha come priorità di sviluppo all'estero gli investimenti in Italia e Germania. Roussely ha ricordato che Edf è presente nel nostro Paese con una quota del 18% in Italenergia (che a sua volta detiene il 62% di Edison) e in Germania con il 34,5% di EnBW. Il presidente ha anche rivelato che Edf non ha in programma, almeno per i prossimi tre anni, progetti di sviluppo in Spagna, avvalorando così le indiscrezioni su una possibile cessione a Electricidade de Portugal (Edp) del 35% di EnBW in Hidrocantàbrico (v. *Staffetta 29/1*).